Diego Rudellin

PLATINUM COLLECTION

Anche la pratica scultorea, "lingua morta" per eccellenza, secondo l'apodittica definizione che ne diede Arturo Martini nel 1945, "lingua aulica e sacerdotale, simbolica scrittura incapace di svolgersi nei moti quotidiani", come pessimisticamente la descrisse il grande scultore trevigiano negli ultimi anni della sua esistenza, ha in realtà subito e continua nel tempo a subire mutamenti nel corso dei secoli e degli anni.

Se vi fu un artista che, fin dagli anni Trenta, rivoluzionò l'arte plastica, questi è senz'altro Alberto Giacometti, coi suoi soggetti umani resi filiformi, ad esempio perfetto e imperituro di una drammaticità del vivere che trovò poi nell'esistenzialismo sartriano la sua cifra stilistica più acuta: quel Giacometti che Sartre definì "incantatore di segni".

Percorsi
cm. 64x50x13
rame stagno

"Dopo tremila anni", scriveva il grande filosofo esistenzialista, "il compito di Giacometti e degli scultori contemporanei non è di arricchire le gallerie di opere nuove, ma di provare che la scultura è possibile. Di provarlo scolpendo, come Diogene, camminando, provava il movimento. Bisogna arrivare al limite per vedere cosa si può fare". E al limite, al limite della forma ma anche del concetto stesso di rappresentazione, molti artisti hanno portato negli anni, soprattutto dal Novecento in avanti, quella misteriosa "lingua morta" che secondo Martini era divenuta la pratica scultorea.

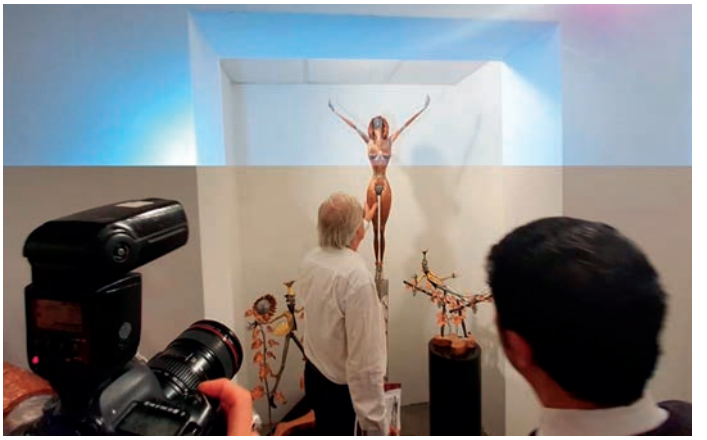
Diego Rudellin è scultore di uomini e di corpi, prima ancora che di forme. La figura umana è, per Rudellin, come lo era per Giacometti, il modello aulico da cui ripartire per tornare a dare forza a una delle pratiche artistiche più antiche del mondo, quella del creare forme simbolicamente pregnanti all'interno dello spazio.

Rudellin mescola felicemente, nel suo percorso formale, accezioni diverse e altrettanto diverse interpretazioni contenutistiche e formali. Le sue figure filiformi, sebbene non assumano direttamente dall'esistenzialismo giacomettiano la propria origine formale, hanno però in comune con esso la volontà

di rarefazione e di sintetizzazione della forma fino alle sue estreme conseguenze, e la volontà di trovare, in questo processo di sottrazione permanente, la propria chiave, fortemente originale, di riflessione sull'esistenza umana e sul senso stesso della rappresentazione.

Gli esili e affilatissimi personaggi di Rudellin, dall'aria giocosa e a tratti persino clownesca, sembrano irridere e giocare simbolicamente con le nostre paure inconsce, coi nostri antichi desideri infantili, col nostro mai sopito desiderio del fiabesco e del meraviglioso.

Uomini dagli strani copricapi elfici e fantastici, abbigliati con abiti scherzosi, i cui orli si arricciano su sé stessi come se fossero usciti da una fiaba di Andersen, che cavalcano strane scale surrealiste avvoltolate su se stesse, sulle quali è impossibile salire; e poi alberi, piante e girasoli che ci appaiono come le traduzioni plastiche di certi nostri sogni involontari ad occhi aperti, e donne che procedono in bilico su piedestalli sottilissimi a occhi bendati, come divinità di un presente insensato che ha perso ogni senso di sacralità: questi sono gli stravaganti personaggi di cui è popolato il giocoso e malinconico universo plastico del giovane e talentuoso scultore solandro; inevitabilmente malinconico, certo, di quella malinconia che sempre si trascinano dietro i migliori tra gli artisti dietro l'apparenza comica e giocosa del loro talento.



A tratti, come capita sovente nei talenti ironici e giocosi, Rudellin estrae poi dal suo cappello magico alcune figure autenticamente tragiche: cristi crocefissi dalle forme sbilenche e imperfette, uomini e donne che si protendono verso l'alto in cerca di un'aulicità fatalmente andata perduta, giocolieri e acrobati che sembrano aver perso per sempre la capacità si stare in equilibrio sul limite del loro mondo.

La fiaba giocosa e spensierata di Rudellin si tinge così si un'ombra di tragicità, che è il lato oscuro della stessa nostra esistenza terrena.

Vittorio Sgarbi

Figura seduta
cm. 42x20x20
rame stagno

Even the sculptural practice, “dead language” par excellence, according to the apodictic definition that Arturo Martini gave in 1945, “courtly and priestly language, symbolic writing unable to unfold in everyday motions”, as the great sculptor from Treviso described it pessimistically in his last years of his life, it has actually undergone and continues over time to undergo changes over the centuries and years. If there was an artist who, since the Thirties, revolutionized plastic art, it is undoubtedly Alberto Giacometti, with his human subjects made threadlike, for example a perfect and immortal example of a drama of living that he later found in Sartrian existentialism his most smart stylistic code: Giacometti defined by Sartre as “charmer of signs”. “After three thousand years”, wrote the great existentialist philosopher, “the task of Giacometti and of contemporary sculptors is not to enrich the galleries with new works, but to prove that sculpture is possible. To prove it by sculpting, like Diogenes, by walking, he was experiencing movement. You have to go to the limit to see what you can do ”. And at that formal and conceptual limit many artists have brought over the years, especially from the twentieth century onwards, that mysterious “dead language” which according to Martini had become the practice of sculpture.

Diego Rudellin is a sculptor of men and bodies, even more than forms. For him the human figure is as it was for Giacometti, the stately model from which to start again in order to return to give strength to one of the most ancient artistic practices in the world, that of creating symbolically meaningful forms within the space. Rudellin happily mixes, in his formal path, different meanings and equally different content and formal interpretations. His filiform figures, although they do not take their formal origin directly from Giacometti existentialism, however, have in common with it the desire to rarefy and synthesize the form to its extreme consequences, and the will to find, in this process of subtraction permanent, its highly original key to reflection on human existence and the very meaning of representation.

Rudellin’s slender and razor-sharp characters, with a playful and sometimes even clownish appearance, seem to mock and symbolically play with our unconscious fears, with our ancient childhood desires, with our never asleep desire for the fairy tale and the marvellous. Men with strange elven and fantastic headdresses, dressed in playful clothes, whose hems curl around themselves as if they were straight out of an Andersen’s fairy tale, who ride strange surrealist staircases rolled up on themselves, on which it is impossible to climb; and then trees, plants and sunflowers that appear to us as the plastic translations of some of our involuntary daydreams, and women who hover on very thin pedestals blindfolded, like divinities of a senseless present that has lost all sense of sacredness: these are the extravagant characters of which the playful and melancholy plastic universe of the young and talented sculptor is populated; obviously a little bit sad, of course, of that melancholy that the best of artists always carry behind the comical and playful appearance of their talent.

Sometimes, as often happens in ironic and playful talents, Rudellin extracts from his magic hat some authentically tragic figures: crucified Christs with lopsided and imperfect shapes, men and women who reach upwards in search of a solemnity gone lost, jugglers and acrobats who seem to have lost forever the ability to balance on the edge of their world. Rudellin’s playful and carefree fairy tale is thus spotted by a shadow of drama, which is the dark side of our earthly life itself.

Vittorio Sgarbi

Uomo
cm. 88x30x15
rame stagno

Donna
cm. 67x27x25
rame stagno

Coppia
cm. 153x36x31
rame stagno

Nella pagina a fianco:

Dioniso
cm. 20x20x31
rame stagno

Percorsi
cm. 72x17x15
rame stagno oro

Donna
cm. 87x26x15
rame stagno

Figura
cm. 54x19x19
rame stagno

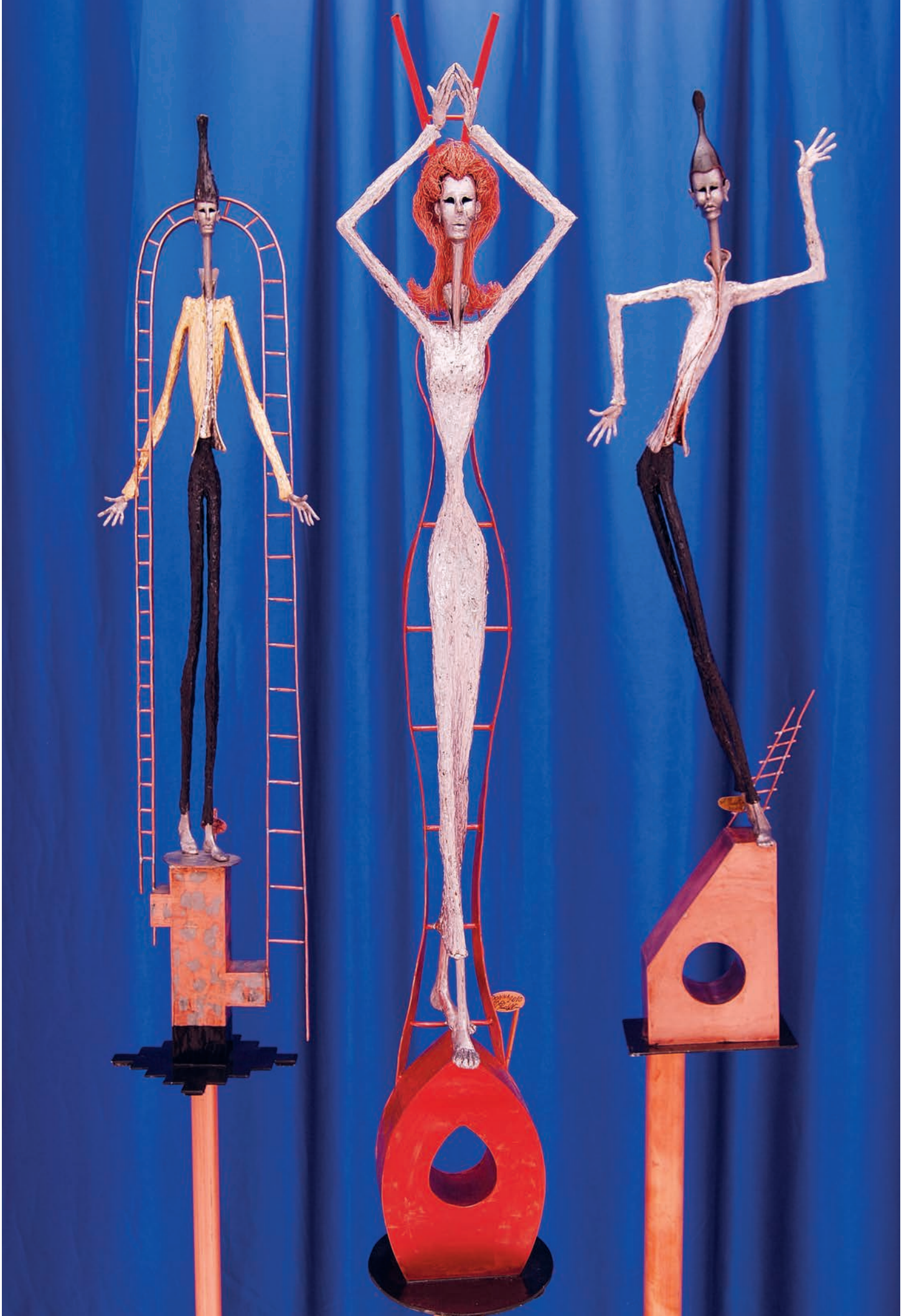
Nella pagina a fianco:

Doppia vita
cm. 55x54x30
rame stagno

Situazione
cm. 158x50x50
rame stagno

Nella pagina a fianco:

Equilibri
cm. 17x50x50
rame stagno oro



La speranza
cm. 236x60x42
fili di rame stagno

Nella pagina a fianco:

Rudellin n12
cm. 72x50x50
rame stagno

Life
cm. 172x50x40
tecnica rame stagno

Nella pagina a fianco:

Aurea e natura
cm. 52x36x36
rame stagno

Galletto
cm. 36x19x11
rame stagno

Nella pagina a fianco:

Donna e minotauro
cm. 45x23x19
rame stagno oro

Disequilibrio
cm. 79x31x17
rame stagno oro

Nella pagina a fianco:

Posizione
cm. 57x45x24
rame stagno

Posizione
cm. 90x65x20
rame stagno

Nella pagina a fianco:

Re dell'equilibrio
cm. 100x55x22
rame stagno oro

Regina Dell'Equilibrio
cm. 61x60x20
rame stagno oro

Nella pagina a fianco:

Angiolino
cm. 32x19x19
rame stagno

Crocifissione
cm. 63x43cm
rame estagno

Nella pagina a fianco:

Fiore e Vita
cm. 43x25x17
rame e stagno

Equilibri
cm. 28x16x13
rame e stagno

Nella pagina a fianco:

Figura femminile
cm. 57x18x18
rame stagno

Armonia -cm. 486x100x100 - rame stagno oro acciaio